

10 Aree verdi lungo il Seveso

Promosso da



Con il contributo di



AREE VERDI LUNGO IL SEVESO

Il torrente Seveso nasce in provincia di Como nelle vicinanze del confine con il Canton Ticino, a circa 490 metri sul livello del mare, tocca vari centri abitati della Brianza ed entra in Milano fino a sfociare nel Naviglio della Martesana, nel centro di Milano.

Il Seveso rappresenta una risorsa idrica e ambientale di grande valore, attraversando i confini amministrativi di numerosi comuni. Negli anni, sono stati applicati vari modelli, studi, interventi e progetti, tra cui il **Contratto di Fiume Seveso**, sottoscritto il 13 dicembre 2006. Questo accordo coinvolge 46 comuni del bacino, tre province (Como, Monza-Brianza e Milano), sei enti parco, oltre ad altri soggetti come l'ATO, l'Agenzia Interregionale per il Po, l'Autorità di Bacino del Po, l'Ufficio Scolastico per la Lombardia, la Regione Lombardia e ARPA Lombardia. (www.contrattidifiume.it).

LA VEGETAZIONE LUNGO IL SEVESO

Nei comuni attraversati dal Seveso e dal Tarò-Certosa, prevale la presenza di vegetazione arborea e arbustiva lungo le sponde del torrente. Questa si manifesta sotto forma di siepi, filari o, nei tratti più ampi, strette fasce alberate. La **vegetazione spontanea** è nettamente dominante rispetto ad altre destinazioni, come prati ornamentali, orti o appezzamenti misti con fruttiferi destinati al fabbisogno familiare. Nei tratti privi di edificazioni tra un comune e l'altro si possono osservare **sponde naturali**, che gradualmente lasciano il posto ad **argini artificiali e muri in cemento** con l'avvicinarsi degli insediamenti urbani.

Il verde privato lungo il Seveso rappresenta una sorta di "affaccio" sul torrente: una linea di confine tra le proprietà private e l'acqua, spesso delimitata da recinzioni di sicurezza o alte sponde verticali, che non sempre permettono un accesso diretto.

VINCOLI E UTILIZZI DELLE AREE ADIACENTI

Alcuni tratti lungo il Seveso sono caratterizzati dalla presenza di **boschi**, tutelati dalla Legge Regionale 31/2008, che ne vincola la destinazione. Altri tratti confinano invece con appezzamenti agricoli coltivati, come seminativi o prati stabili.

Una domanda centrale del progetto è stata: ***Cosa possono fare i proprietari delle aree private che si affacciano sul torrente Seveso?***

I proprietari sono chiamati principalmente a eseguire interventi di **manutenzione sui tratti di loro competenza**, fino al bordo della soglia (ovvero il punto in cui il terreno inizia a degradare verso il letto del torrente), per prevenire situazioni di pericolo, come la caduta di alberi o rami in alveo.

Per la Regione Lombardia valgono le norme che definiscono e individuano il reticolo idrografico minore e che stabiliscono le attività di “**Polizia Idraulica**” (ovvero, semplificando, cosa si può o non si può fare). Il testo completo è contenuto nella Delibera di Giunta Regionale N° XI / 5714 del 15/12/2021, che qui di seguito cerchiamo di sintetizzare.

AZIONI DI MANUTENZIONE CONSIGLIATE

Ecco le principali attività di “**buona pratica**” che i proprietari o utilizzatori dei terreni adiacenti al Seveso possono mettere in atto al fine di garantire la migliore funzionalità al corso idrico:

→ **Pulizia continua delle sponde** per garantire un regolare deflusso delle acque, soprattutto dove la vegetazione si sviluppa verso il basso e va ad interferire con la corrente che scorre

→ **Rimozione tempestiva** i rami, tronchi o alberi che rischiano di cadere nel corso d'acqua

→ **Potatura di piante e siepi** di proprietà che si protendono verso il torrente.

→ **Taglio periodico dell'erba** sulle sponde e sul ciglio, almeno due volte all'anno nei tratti con argini “naturale”

→ **Segnalazione al Comune competente** della presenza di alberi o materiali che ostacolano il flusso d'acqua nel letto del torrente

Tutte queste azioni rappresentano **interventi di piccola entità**, di tipo manuale e da attuare solo se non si mette in pericolo la propria sicurezza personale (ad esempio andando a spostare o rimuovere rami o legni sulle sponde o nel greto, tagliare l'erba sul ripido o su tratti bagnati e scivolosi...etc). Questi interventi non solo contribuiscono alla sicurezza idraulica, ma aiutano anche a preservare l'equilibrio ecologico del torrente e delle aree circostanti. Sono indicazioni non obbligatorie ma basate sullo spirito del **senso civico di ogni proprietario**, anche solo nel segnalare alla amministrazioni comunali eventuali pericoli esistenti o che potrebbero potenzialmente venirsi a creare.

COSA È POSSIBILE PIANTARE NELLE FASCE DI RISPETTO?

→ La fascia deve essere coperta con **manto erboso permanente**

→ **Sponde e scarpate naturali** devono essere pulite periodicamente

→ La messa a dimora di specie arboree e arbustive a ridosso della riva deve rispettare le **distanze minime** previste: almeno **4 metri dal ciglio** (DGR N° XI / 5714 del 15/12/2021), salvo specifiche territoriali che indichino distanze maggiori. Inoltre, devono essere rispettate le

prescrizioni dell'art. 892 del Codice Civile per le distanze dai confini di proprietà che sono così definite:

- ↳ **tre metri** per gli alberi di alto fusto
- ↳ **un metro e mezzo** per gli alberi di non alto fusto (sono reputati tali quelli il cui fusto, sorto ad altezza non superiore a tre metri, si diffonde in rami)
- ↳ **mezzo metro** per le viti, gli arbusti, le siepi vive, le piante da frutto di altezza non maggiore di due metri e mezzo.

INTERVENTI E AZIONI VIETATE

Oltre a seguire le buone pratiche indicate, è essenziale ricordare che alcune **azioni** sono **vietate** all'interno delle fasce di rispetto e lungo i fossi. Ecco un elenco delle principali:

- **Realizzare opere** di qualsiasi tipo che possano impedire il regolare deflusso delle acque
- **Ingombrare l'alveo** con terra, legno, pietre, erbe, rami, rifiuti o altri materiali di qualsiasi natura
- **Immettere scarichi** di acque diverse da quelle piovane, a meno che non siano regolarmente autorizzati. Le acque reflue depurate possono essere immesse solo se rispettano le normative vigenti
- **Piantare alberi o arbusti** sulle sponde o all'interno dell'alveo, per evitare restringimenti o ostacoli al normale deflusso delle acque
- **Eliminare o ridurre** il volume di invaso disponibile per l'acqua del torrente
- **Buttare foglie, sfalci d'erba o scarti vegetali** derivanti dalla manutenzione direttamente nella scarpata
- **Utilizzare prodotti chimici diserbanti** all'interno dell'alveo, nelle fasce di rispetto e nelle aree immediatamente adiacenti

Occorre infine ricordare che opere di difesa spondale, manufatti, prelievi, ponti e attraversamenti dell'alveo, costruzioni nelle fasce di rispetto e ogni altro intervento "strutturale" sono **da autorizzare dagli organi competenti** (vedi sempre DGR N° XI / 5714 del 15/12/2021) con la procedura del "nulla osta idraulico" o della "concessione".

Seguire queste indicazioni è fondamentale per preservare l'equilibrio ambientale e garantire la funzionalità delle aree di rispetto, favorendo il regolare deflusso delle acque e la tutela del territorio.

GLOSSARIO

Nei corsi d'acqua naturali si possono distinguere diverse zone ed elementi, ciascuno con specifiche caratteristiche morfologiche ed ecologiche:

– **Canale attivo**

è la parte del letto del fiume occupata totalmente o parzialmente dalla corrente per la maggior parte dell'anno.

– **Barre**

Sono rilievi allungati formati da sedimenti, disposti parallelamente alla corrente all'interno del canale attivo. Possono essere laterali, mediane o di altro tipo, a seconda della loro posizione nel fiume.

– **Barre abbandonate**

Sono vecchie barre sedimentarie che, nel tempo, sono state colonizzate dalla vegetazione. Una volta stabilizzate, diventano parte della pianura inondabile.

– **Pianura inondabile**

È l'area pianeggiante adiacente al corso d'acqua, formata dal fiume stesso e periodicamente inondata. Il livello idrico che raggiunge questa zona è detto "a piene rive" e corrisponde alla portata massima del fiume prima di tracimare.

– **Sponde**

Superfici inclinate o scarpate che collegano l'alveo del fiume alla pianura alluvionale.

– **Soglie (fille)**

Sono picchi topografici del profilo longitudinale del fiume. In queste zone si osserva un aumento della pendenza, con un flusso d'acqua rapido e poco profondo. I sedimenti qui sono più grossolani.

– **Pozze (pool)**

Sono depressioni più profonde con pendenza minore, sedimenti più fini e un maggior volume d'acqua. Solitamente si trovano dopo le soglie.

